

## Il retroscena

# Veleni e sospetti sul sistema-controlli

**Luigi Roano**

**S**i chiamano splinker e sono quegli aggeggi attaccati ai soffitti che sparano acqua in caso di incendio, il punto è che al San Carlo gli splinker si sono attivati in una notte fredda e tempestosa con la temperatura non troppo lontana dallo zero e senza nemmeno una timida fiammella che illuminasse le scene.

> **A pag. 26**

## Sospetti e veleni sui controlli notturni appena assegnati a una ditta esterna

### Il retroscena

Nessuna traccia di fuoco o fumo  
 ma le bocchette sono entrate  
 in funzione e hanno sparato acqua

**I due operai della nuova azienda hanno chiesto soccorso ai tecnici interni  
 Allertato l'Ad di Napoliservizi Allocca, responsabile del presidio notturno del teatro**

**Luigi Roano**

Si chiamano splinker e sono quegli aggeggi attaccati ai soffitti che sparano acqua in caso di incendio, il punto è che al San Carlo gli splinker si sono attivati in una notte fredda e tempestosa con la temperatura non troppo lontana dallo zero e senza nemmeno una timida fiammella che illuminasse le scene. E non c'è traccia nemmeno di richiesta di intervento ai vigili del fuoco. Perché è scattata allora la doccia non richiesta sugli arredi del San Carlo? Un cattivo funzionamento degli impianti che sono sofisticatissimi e fatti apposta per il teatro? O ci potrebbero essere spiegazioni più maliziose come quelle sussurrate nel Massimo napoletano da chi ci lavora? Certo è che - chiamiamolo così per comodità - l'incidente ha innescato allarmi e polemiche sulla sicurezza. Per esempio, tra gli interrogativi ne spicca uno: chi è che si occupa dei controlli notturni - l'allagamento è avvenuto di notte - e può intervenire in caso di malfunzionamento degli splinker? Fino a qualche settimana fa una squadra di tecnici specializzati del San Carlo faceva le cosiddette «notte» a 170 euro a botta, una decina al mese e così lo stipendio tocca vette - è il caso di dire - liriche. Poi tutto cambia, è tempo di austerità, il sovrintendente Rosanna Purchia chie-

de aiuto al Comune, che si rivolge alla Napoli servizi - società interamente pubblica gestita da Mimmo Allocca, che ha così tanti poteri con quell'azienda da sembrare un sindaco - e si arriva all'esternalizzazione con conseguente subappalto. Malgrado le migliaia di dipendenti Allocca si affida a una ditta romana che per 700mila euro garantisce il servizio per tre anni. Arriviamo così alla notte tra domenica e lunedì e gli splinker iniziano ad innaffiare il palcoscenico e i due romani non sanno che fare, tanto che per la disperazione si sono rivolti ai colleghi del San Carlo per risolvere il problema. Riepilogando chi è stato preso per risparmiare e fornire il servizio non avrebbe saputo fornire il servizio con danni grandi o speriamo piccoli al Massimo napoletano. È curioso, molto curioso. Lo scenario dentro al quale si svolge questa commedia sarebbe questo. Le incertezze dei due tecnici esterni sarebbero dovute alla mancata applicazione di un istituto contrattuale che si chiama «affiancamento». Vale a dire che chi è subentrato nella gestione delle notti e degli impianti costruiti sulla scorta di chi al San Carlo ci lavora, deve essere assistito dagli esperti della materia, cioè gli interni. Una sorta di corso di formazione. Pagato naturalmente sempre a 170 euro a notte. Ma il fa-

moso ordine di servizio a chi di dovere - incavolato nero per avere perso molti soldi visto il subentro della ditta romana - non sarebbe arrivato per non rendere ancora più difficili i rapporti con le maestranze. Dal San Carlo smentiscono questa ricostruzione dei fatti: ci sarebbe invece stato il periodo di «affiancamento». Tuttavia, resta sul tappeto un dato di cronaca certo: sulla scena dell'incidente c'erano solo due tecnici di una ditta romana che per correre ai ripari hanno dovuto chiamare i loro colleghi interni. Un fatto confermato anche nel comunicato dalla stessa sovrintendente: «La direzione si è prontamente attivata



Peso: 1-3%,26-21%,27-19%

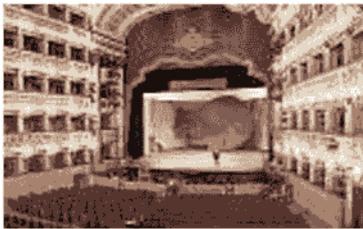
con l'ausilio delle proprie strutture tecniche» si legge per concludere spiegando che è stato allertato «l'Amministratore di Napoli Servi-zi Domenico Allocca, società responsabile del presidio notturno del teatro». Si diceva dei dubbi e di qualche veleno che tracima dalle scene del San Carlo sul perché dell'allagamento. Voci di dentro - molto di dentro - addirittura tingono di giallo l'allagamento: per loro, si potrebbe trattare anche di sabotaggio, magari di chi proprio non ci può pensare di avere perso una rendita importante come quella di fare il turno di notte al San Carlo. Una tesi che non sembrerebbe nemme-

no così campata in aria. Veleni? Inciuci? Roba da Fantasma dell'ope-ra? Chissà, sicuro se ne parla. Del resto al momento l'inattesa pioggia dentro al San Carlo è spiegata semplicemente come «una anomalia», non ci sono altre spiegazioni tecniche. Certo è - anche in questo caso - la certezza è una sola, quel sistema lo sanno usare solo quelli del San Carlo. Un clima all'interno del Massimo napoletano, non esattamente idilliaco. Una cifra umana più o meno normale in ambienti molto competitivi che comunque non fa mai bene. C'è chi è disposto, in caso di probabile malfunzionamento dei motori che muovono le

scene, a tornare alle vecchie funi e all'olio di gomito; e allo stesso tempo è pronto a fare ricorso ex articolo 28 contro i vertici del Massimo napoletano. «Condotta antisindacale» in merito a un accordo economico solo con due delle 12 Rsu interne ritenute discriminante. Domani se ne saprà di più al riguardo.

### La dinamica

Secondo i rumors i nuovi addetti non hanno saputo gestire l'emergenza



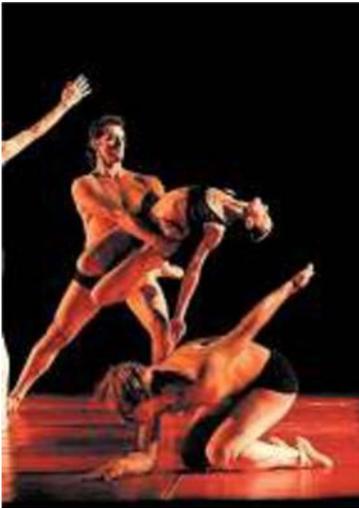
#### La scelta

I tecnici specializzati del teatro percepivano 170 euro a notte



#### I risparmi

Di qui la richiesta di aiuto al Comune che si è rivolto a Napoliservizi



#### Le accuse

Qualcuno grida al sabotaggio nell'attesa di capire l'esatta dinamica

